



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

170. 1.

72.





L E T T E R A
DEL SIGNOR ABATE
FRANCESCO CANCELLIERI
INTORNO LA MARAVIGLIOSA
TAZZA DI PORFIDO

ESISTENTE SOPRA IL GRAN MOSAICO
TROVATO IN OTRICOLI
NELLA ROTONDA DEL MUSEO PIO-CLEMENTINO
REGALATA A GIULIO III.
PER LA SUA VILLA
DA ASCANIO COLONNA,
CON VARIE NOTIZIE DEL MEDESIMO,

E S T R A T T O
DALL'EFFEMERIDI LETTERARIE
D I R O M A
Aprile 1821.

ROMA MDCCCXXI.
NELLA STAMPERIA DE ROMANIS

~~~~~  
*Con Lic. de' Sup.*

170. l. 72.



*Lettera del Signor Abate Francesco Cancellieri , intorno la maravigliosa Tazza di Porfido , esistente sopra il gran Musaico trovato in Otricoli , nella Rotonda del Museo Pio-Clementino , regalata a Giulio III. per la sua Villa da Ascanio Colonna , con varie notizie del medesimo .*

**L**a cortese accoglienza da voi fatta nel precedente V. Fascicolo di febbrajo p. 214. alle mie *Notizie intorno la Colonna Antonina*, mi anima ad offerirvi quest'altre sopra la *Tazza Porfiritica*, eretta da *Pio VI*, in mezzo alla *Rotonda del Museo Pio - Clementino*. Finora si è saputo, che la medesima fu donata da *Ascanio Colonna* a *Giulio III*, il quale la fece servire all'ornamento della Fontana principale della sua *Villa* (1), fuori della Porta Flaminia, e che da *Clemente XI*. fu poi trasferita al Cortile di *Belvedere*. Ma non è a tutti egualmente noto, che egli ivi voleva innalzarla sopra otto Colonnette, tolte dal *Panteon*; e che poi supponendosi, che avesse anticamente figurato su la *Piazza*, avanti alla *Certosa*, fu progettato a *Clemente XII*, di collocarla in quella del *Quirinale*, avanti i *Colossi*, in vece della *Tazza di Marforio*, della di cui situazione io fui il primo nel 1789, a dare il *Rame*, posto nel Frontespizio delle mie *Notizie* di quella *Statua*, e dell'altra non men famosa, e loquace, del suo

---

(1) V: *Gio: Stern* Pianta, elevazione, profili, e spaccati degli Edifizj della Villa Suburbana di *Giulio III*. P. M. fuori Porta Flaminia, misurate, e delineate. Roma 1784. fol.e gli altri Autori intorno alla medesima, citati nel *Mercato* p. 217. 269.



famoso Collega *Pasquino*, e che poi ho più copiosamente descritte nel *Mercato* p. 167. Onde io mi lusingo, che non vi dispiacerà di averne le prove, che io qui vi soggiungo.

Non so, con qual fondamento l'eruditissimo estensore delle *Note alle Vite de' Pittori* di *Giorgio Vasari* Tom. 1. ediz. Romana pag. 40. abbia asserito, che la *Tazza di Porfido*, che ora si ammira in mezzo alla gran *Rotonda del Museo Vaticano*, sia stata un pezzo sulla *Piazza, avanti la Certosa*.

Della medesima così scrisse lo stesso *Vasari* nell'introduzione alle vite de' Pittori. Nel 1553. avendo il Signor *Ascanio Colonna* donato a *Papa Giulio III.* una *Tazza di porfido bellissima, larga sette braccia, il Pontefice per ornarne la sua vigna, ordinò, mandandone alcuni pezzi, che la fusse restaurata; perchè mettendosi mano all'opera provandosi molte cose per consiglio di Michelangelo Buonarroti e di altri eccellentissimi Maestri, dopo molta lunghezza di tempo, fu disperata l'impresa, massimamente non si potendo in modo niuno salvare alcuni canti vivi, come il bisogno richiedeva. E Michelangelo pur avvezzo alla durezza de' sassi, insieme cogli altri se ne tolse giù, nè si fece altro. Ma affinchè sempre più si comprenda, come il Buonarroti ne diffidasse, sentasi ciò, che ne ha scritto nel T. X. p. 195, dell'ediz. di Siena lo stesso *Vasari*. Ragionando il Duca *Cosimo* col Buonarroti, che avea trovato il modo da lavorare il porfido, cosa non creduta da lui, se gli mandò la testa del Cristo, lavorata da *Francesco del Tadda* scultore, che ne stupì.*

L'accuratissimo *Francesco Valesio*, nella *storia Ms. di Casa Colonna*, racconta, che *Giulio III. liberatosi da' travagli della guerra*, diedesi ad una vita tranquilla, ed alla fabbrica di una sontuosa Villa, che di esso ancor oggi ritiene il nome fuori di Porta del Popolo, con arricchirla di statue, ed altri preziosi avanzi di antichità. In questa occasione ricevè in dono da *Ascanio Colonna* (1) una bellissima Tazza

---

(1) Narra lo stesso *Valesio*, ch'egli fu Figliuolo di *Fabrizio*, e di *Agnesina Feltria*, e che in tutte le guerre, che allora travagliavano continuamente l'Italia, seguì il suo Genitore. Essendo poi divenuto capo della sua famiglia, sostenne la guerra, fatta alla sua casa, da *Clemente VII.*, e passò a militare, in qualità di volontario, alla difesa del Regno di Napoli, allorchè vi venne *Lotrecco*, speditovi dal Re di Francia; e si pose all'assedio nella stessa Città di Napoli. Nella battaglia navale, in cui morì il vice Re, egli vi rimase ferito, e prigioniero del *Doria*, Generale dell'Armata di Francia; e fu principale autore, che il medesimo *Doria*, il quale si lagnava di esser maltrattato da' Francesi, abbandonasse il servizio di quella Corona, e passasse alla parte dell'Imperatore. Per conto della *Gabella del Sale*, ed altre ragioni, ardì solo di resistere alle armi di *Paolo III.* Ma alla fine rimase spogliato di ciò, che possedeva nello stato Ecclesiastico; sebbene tutto gli fu restituito da *Giulio III.*, al quale però si mostrò grato col dono di questa gran Tazza. Prese per sua sposa *Giovanna d'Aragona*, celebratissima per la sua bellezza, per la sua prudenza, e per capacità per i grandi affari, superiore al suo sesso. Nel crescere dell'età divenuto malinconico, e stravagante, cadde in sospetto degli Spagnoli, e giunse ad irritare, e ad alienare da sè l'animo della Moglie, e di *Marco Antonio*, suo Figliuolo, il quale gli tolse li stati, che possedea nel Territorio Romano. Onde egli passato in Abruzzo, mentre radunava soldatesca per discacciarne, fu per ordine della Corte Cesarea fatto prigioniero del vice Re di Napoli, e racchiuso nel Castel nuovo. Ivi a' 24 di Marzo nel 1555. cessò di vivere. Era di bella e maestosa presenza, ed amò le Lettere, ed i Letterati, verso de' quali benefico molto, e liberale si dimostrò. Egli offerse una volta generosamente un' annua, e considerabile pensione a *Pietro Arc.*

## 6 CANCELLIERI

di porfido , larga sette braccia ; ed essendo rotta , e mancandole alcuni pezzi nel fondo , volea il Papa , che si accomodasse . Ma non essendovi allora l' arte di lavorare quel marmo durissimo , benchè vi si provassero i più eccellenti scultori , e fin lo stesso M. A. Buonarroti , nulla poterono fare . Tuttavia al meglio , che fu possibile , si racconciò , e fu posta alla Fonte principale con statue , secondo il disegno dell' Ammannato . Questa tazza a' nostri giorni fu da Clemente XI. tolta dalla sopradetta Villa , e mirabilmente risarcita con altri pezzi di porfido , tolti quelli di granito bianco dell' Elba , co' quali in tempo di Giulio , era stata racconcia ; ed ora ritrovasi nel Vaticano in Belvedere ; e pesa novanta migliaia di libbre .

Nella Lettera dell' Architetto Bartolommeo Ammannati , nella quale si legge la più vaga descrizione di questa Villa , a messer Marco Mantova Bonavides Padovano , tratta da un Codice Oliveriano di Pesaro , e pubblicata dal benemerito S. Salvatore Betti , nel XII.

---

tino , allora immeritevolmente beneficato da' Principi , e da' più gran personaggi ; come lo stesso Aretino attesta nel lib. 5. delle sue Lettere , epist. 44. Anche altri dotti uomini lo celebrarono , e gli fu posta al sepolero la seguente Iscrizione .

ASCANIO . COLUMINAE . FABRIII . FILIO  
DVCI . MAGNO . REGNI . NEAPOLITANI . COMESTABILI  
BELLI . ET . PACIS . ARTIVS . CLARO  
MARITIMIS . CAROLI . V . CONTRA . LIVRES . COPIS  
CAESARIANI . NOMINIS . ACERRIMO . PROPVGNATORI  
GALLICI . BELLI . TEMPORE  
AD . SUMMOS . PONTIFICES . GRAVISSIMIS  
DE . REBUS . ABLEGATO  
OMNIBVS . ITALIAE . ADMINISTRIS  
AMPLISSIMA . POTESTATE . PRAEFECTO

Quaderno del *Giornale Arcadico*, Dicembre 1819. p. 396. si dice. *Nel mezzo di questo Cortile vi è una gran Pila di Porfido antica, delle maravigliose cose, che siano in Roma.*

*Francesco Ficeroni*, oltre la breve indicazione datane nelle *Notizie d' Antichità*, raccolte nella *Miscellanea Filologica critica antiquaria* del Ch. S. *Avv. Carlo Fea* p. CXXIII, scrisse il seguente viglietto a Monsig. *Bottari*, che lo ha pubblicato nel T. IV, delle *Lettere Pittoriche* p. 323. *Si potrebbe con pochissima spesa alzare alla pubblica vista l'immensa conca di Porfido, che ora giace abbandonata, e oscura nel Cortiletto di Belvedere. Il miglior sito sarebbe alzarla nella Piazza del Quirinale, avanti li Cavalli. Di questo parere è anche il Sig. Ferdinando Bossi Architetto, nota al Papa, perchè serviva il Padre Vannech di San Martino ai monti. La Conca o Tazza è ammirabile per la sua vastità; è di forma circolare, di cui non si è vista una mole più grande, e che è un gran danno, che per ineuria della barbarie sia spezzata, benchè non manchi alcun pezzo. Questa Conca stava nella Vigna di Papa Giulio, di dove fu levata da Clemente XI; perchè i Forestieri potessero vederla più facilmente. Fu fatta portare nel Cortile del Vaticano, posto avanti al Casina di Innocenzo VIII, dove la voleva alzare sopra otto Colonnelle, levate dal Panteon. Ma poi non ne fece altro; o per essere quel Cortile troppo angusto, rispetto alla grandezza di essa Conca, o per altra cagione. Ora si trova racchiusa, e abbietta. Sarebbe un'opera degna dell'*

*animo grande di Clemente XII, il trarla fuori dell'oscurità di quel Gasotto, e collocarla in qualche bel sito. Se a V. S. si porgesse occasione di proporre al Papa quest' impresa, contribuirebbe sempre più ad immortalare il di lui nome, siccome discorremmo insieme l'altro jeri.*

Ciò, che non fecero Clemente XI, e XII, è stato gloriosamente eseguito da Pio VI. Fu registrato nel Diario del *Chracas* al N. 1788. de' 18 Febr. 1792, che la Tazza di Porfido di 11. palmi di lunghezza, e di 33. di diametro, che stava nel Cortile del Museo Pio, è stata riattata dal Sig. Gio: Pierantoni, e collocata nel mezzo della Rotonda dello stesso Museo sopra quattro bellissimi piedi di metallo dorato. Ma più distintamente Pasquale Massi nell'Indicazione antiquaria dello stesso Museo p. 118. riferisce, che dopo di essere stata squisitamente risarcita, e lustrata, è stata sollevata in mezzo della gran Rotonda del Museo Pio Clementino, sopra quattro gran piedi di bronzo dorato, modellati dall' antico, in maniera, che si vede l'antico Mosaico del pavimento trovato ad Otricoli, nelle Terme di quella Colonia, e che è il più grande, che esista, diviso in varj compartimenti, con festoni, e meandri leggiadrissimi, rappresentando nel centro una testa di Gorgone; in una delle fascie i combattimenti de' Lapiti, e de' Centauri; nell'estrema, che è la più larga, varie Ninfe con Mostri marini, e Tritoni; e dall' ultima fascia insino al muro, essendovi stato aggiunto altro Mosaico antico, bianco, e nero, componente otto differenti Quadri, disotterrati parimente a Otricoli.

Il Ch. S. Carlo Guglielmo Krafft nella *Notice d'Aubin Louis Millin. A' Paris Herissant le doux* 1818. pag. 60, riferisce che *il y a au Musée Pio-Clementin une magnifique Musaique, qui a ete trouvée à Otricoli . Elle represente vingt-cinq scenes de Tragedie. M. Millin fit dessiner chaque compartement, parceque à l'exception d'une peinture d'Herculanum, c'est le seul monument connu, où l'on voit des Comédiens avec leur costume colorie. Chaque compartement est figuré, et les desins sont de la plus scrupuleuse exactitude. ( Furono disegnati dall' abilissimo Sig. Gioacchino Camilli Romano, sotto la mia direzione nel 1812 ). Cet ouvrage imprimé sous les yeux même de l' Auteur, va être publié incessamment, en un volume petit in fol. Ma chiunque avrà vaghezza di conoscere tutte le figure, che l'adornano, potrà vederle effigiate, e descritte nella T. 46. del T. VII. del Museo Pio Clementino.*

Mi auguro, che, come non vi son dispiaciute le notizie da me comunicatevi sopra la più gran Colonna di Granito, che esisteva in questa Città; così non vi sieno discare quest' altre sopra la più gran Tazza di Porfido de' nostri Musei.

E sono ec. Di Casa 5. Aprile 1821.

**IMPRIMATUR.**

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri  
Palatii Apostolici Magistro.

*C.M.Frattini Archiep. Philippensis Vicesg.*

---

**IMPRIMATUR.**

*Fr. Philippus Anfossi Sac. Pal. Ap. Mag.*













